



COMUNE DI  
VEGLIE

PROVINCIA  
DI LECCE

**PIANO DEL COLORE E  
DELL'ARREDO URBANO**

2  
0  
0  
5

ABACHI DI RIFERIMENTO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

4

1



**GRUPPO DI PROGETTAZIONE:**

ARCHITETTO GIORGIO FORTI  
ARCHITETTO ANTONIO ALIBERTI  
ARCHITETTO GIOVANNI MATTIA

Il presente abaco prende in considerazione tutti gli elementi che abbiamo definito tecno-morfologici caratterizzanti e che concorrono a definire la Scena urbana dell'area storica di Veglie.

Con tale termine s'intendono tutte le particolari soluzioni di una fabbrica che, nella loro consistenza materica, nelle loro caratteristiche geometriche, nelle particolarità delle tecniche esecutive e, nei reciproci rapporti, concorrono in modo decisivo a definire il carattere e la morfologia generale di un organismo edilizio nella sua fisica consistenza.

L'elaborazione dell'abaco trova la sua rispondenza teorica nel fatto che ogni organismo, sia esso edilizio sia d'arredo urbano, deve essere studiato sotto molteplici percorsi di lettura.

Nel particolare, lo studio della Scena urbana si deve avvalere di un'indagine visiva basata sugli indirizzi della cosiddetta "teoria della visione", che necessariamente deve essere sintetizzata con l'elaborazione di abachi relativi alle forme, ai materiali e alle cromie di tutti gli elementi tecno-morfologici che concorrono a definire o a svilire il volto dell'ambiente storico costruito.

Nella fattispecie, nella prima parte dell'abaco sono stati presi in considerazione gli elementi di facciata, mentre nella seconda parte sono stati presi in considerazione gli elementi più specifici dell'arredo urbano.

Per quanto riguarda gli elementi tecno-morfologici caratterizzanti la facciata, concepita nel suo essere architettura, sono state individuate le seguenti categorie:

- comignoli
- cornici di gronda,
- pluviali,
- cornici di finestre,
- cornici di finestre di portefinestre,
- balconi
- cornici di porte e portoni,
- vetrine,
- infissi interni di finestre e di portefinestre,
- infissi esterni di finestre e di portefinestre,
- tende alla veneziana,
- infissi lignei di porte e di portoni,

- infissi metallici di porte e di portoni,
- cancelli,
- roste,
- rivestimenti,
- zoccolature.

Lo strumento impiegato per tutta la catalogazione è stata la macchina fotografica, che, al contrario dell'occhio umano, isola il singolo elemento, focalizzando l'attenzione in una limitata porzione del contesto e facendo emergere tutte le incongruenze proprie dell'elemento preso in considerazione.

L'uso di questo strumento deriva dalla sua capacità di abbinare convenientemente la funzione specifica del rilievo conoscitivo a quella dell'analisi critica, intrinseca, in questo caso, alla scelta dell'inquadratura.

Tuttavia, la catalogazione, che propone esempi campione di ogni singolo elemento appartenente alle diverse categorie individuate, è sempre accompagnata da un'introduzione, illustrante le specifiche caratteristiche, e la valutazione della pertinenza o meno con l'ambiente costruito. Inoltre ogni repertorio fotografico, costituente ogni singola tavola, è accompagnato da un breve commento critico.

L'abaco è inoltre completato da una sezione riguardante gli elementi tecnologici e di arredo delle facciate, poiché questi elementi, pur non facendo parte integrante della morfologia della facciata, di fatto contribuiscono a caratterizzarla in senso positivo o negativo.

Gli elementi tecnologici presi in considerazione sono:

- antenne televisive,
- cavi dell'energia elettrica,
- vani di contenimento Enel e gas,
- campanelli, citofoni e videocitofoni,
- buche delle lettere e cassette postali,
- elementi per il rinfrescamento.

Gli elementi di corredo della facciata presi in considerazione sono:

- tende parasole,
- insegne,
- targhe di arti e mestieri.

Tutti questi elementi possono essere paragonati, gli uni, agli impianti tecnologici de-

gli interni, gli altri agli elementi di arredo.

Tutti sanno come l'interno sia caratterizzato non solo dalla presenza dei mobili, ma anche dei quadri, delle tende, dei colori, delle luci e dei soprammobili.

Pertanto è stata nostra cura approntare l'inizio di una catalogazione, che potrà e dovrà essere approfondita da ogni progettista, preliminarmente al progetto di restauro di facciata.

Tale analisi ha avuto e dovrà avere, per ogni singolo progetto, come criterio guida soprattutto la tutela dei particolari che permettono di fissare l'evoluzione storica dell'edificio, mentre per gli impianti tecnologici pubblici, come cavi elettrici, fili telefonici, la segnaletica stradale e le future tubazioni del gas l'analisi deve spingere verso una metodologia d'intervento che abbia il massimo rispetto della composizione architettonica di facciata, prevedendo anche, come stabilito in normativa, che l'Amministrazione Comunale appronti un tavolo programmatico con gli uffici competenti di ENEL, TELECOM o altra futura azienda di telefonia e Ufficio tecnico comunale

Infine, è da rilevare che quest'indagine ha preso in considerazione non solo gli elementi positivi, ma anche quelli negativi, che sono stati opportunamente segnalati con un contorno aranciato.

La segnalazione degli esempi negativi si è resa necessaria nel momento in cui si sono studiate in dettaglio le facciate di Veglie.

Ci si è resi conto, infatti, che il modo di intervenire sull'ambiente costruito è, purtroppo, profondamente condizionato dalle innovazioni tecniche, cioè da quel mondo della prassi che incide su quello della teoria.

Pertanto, ci si è convinti che la normativa può non aver peso se, in via preliminare, non si riesce ad educare il gusto e a superare l'attuale condizionamento della prassi tecnica che si è via via consolidata e che ha caratterizzato sia le convenzioni di gusto sia gli investimenti economici. Pertanto, l'indicazione degli esempi negativi vuole mettere in luce come alcuni micro-interventi, dettati per lo più dalla prassi tecnica, incidano profondamente sull'immagine della città.

Si è convinti che tale procedimento, da considerarsi integrativo di tutti gli altri che compongono il piano del Colore e dell'Arredo urbano, possa servire da supporto per una più corretta progettualità.

Infatti, di fronte alla tecnica esiste una sorta di timore reverenziale che presuppone questo concetto: *"Se la tecnica propone una forma, questa è l'unica soluzione pos-*

*sibile*", ma non considera che la tecnica, in quanto tale, può ignorare qualsiasi limitazione formale o dimensionale, soprattutto se è sostenuta da una massiccia e qualificata richiesta; richiesta che, in questi casi, è capace di indirizzare convenientemente anche gli interventi economici.

A noi sembra che controllare e superare il condizionamento della prassi tecnica sia chiaramente la strada da seguire, senza lasciare completamente all'iniziativa privata non solo la scelta della forma dell'oggetto "tecnico", ma anche e soprattutto la "non scelta" dell'impatto che quest'oggetto ha con l'ambiente naturale e con l'ambiente costruito.

In definitiva, siamo convinti che nella capacità o meno di superare ed indirizzare il condizionamento della prassi tecnica oggi ci giochiamo il futuro delle città.

Ciò è evidente in tutti gli elementi che concorrono a definire non solo la facciata, ma anche lo spazio urbano.

Allo scopo sono stati presentati, sempre tramite fotografie opportunamente commentate, alcuni esempi di elementi di arredo urbano, da considerarsi puri e semplici spunti, in grado di inquadrare meglio il problema.

Il percorso proposto in questa seconda parte dell'elaborato, vuole essenzialmente suggerire domande o riflessioni, alle quali occorrerà rispondere con la maggiore adeguatezza possibile nel momento della progettazione e dell'autorizzazione dell'intervento, pena la disgregazione degli spazi e la falsificazione della loro portata storica, estetica e quindi funzionale.

In altre parole, questa seconda parte dell'abaco degli elementi tecno-morfologici vuole dimostrare come sia importante la conoscenza globale dei problemi urbani ed ambientali d'arredo, per l'elaborazione di criteri generali, entro cui collocare le realizzazioni particolari e contingenti.

Quanto asserito non è assolutamente in contrasto con che è stato elaborato in quest'analisi, che mira essenzialmente alla catalogazione dell'esistente, dal momento che ogni proposta progettuale o pianificatoria deve derivare da una conoscenza esaustiva di tutte le stratificazioni che si sono succedute nel tempo. Qualsiasi intervento su uno spazio già conformato provoca certamente indicazioni contrastanti con lo spazio stesso, pertanto la metodologia da impiegarsi nelle problematiche più specificatamente di Arredo urbano deve confluire nel collaudato filone delle considerazioni teorico-operative proprie della conservazione dei Beni culturali, la quale indivi-

dua, nella catalogazione un primo percorso di conoscenza, che definiamo di legittimazione progettuale.

Le categorie prese in considerazione sono state così definite:

#### OGGETTI DI COMUNICAZIONE

- numeri civici
- targhe toponomastiche,
- segnali stradali,
- affissioni murali.

#### OGGETTI DI CORREDO:

- fioriere.
- fontane,
- panchine,
- dissuasori di traffico.

#### OGGETTI TECNOLOGICI

- Illuminazione pubblica,
- cestini gettacarta,
- contenitori dei rifiuti urbani